

Sud, le Regioni subentrano allo Stato

Le Regioni subentrano allo Stato nelle funzioni collegate alla fine dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno. Esse sono relative agli interventi finanziati con i piani annuali di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno con progetti speciali. Il decreto legislativo 112/1998 ora inizia ad essere attuato con lo schema di delibera Cipe che fissa criteri e modalità del conferimento.



Calabria, 2200 mln per edilizia popolare

La Regione Calabria ha erogato un finanziamento di due miliardi e 200 milioni al Comune di Citanova per la ristrutturazione e manutenzione degli alloggi di edilizia popolare. Il finanziamento consentirà di recuperare edifici di vecchia costruzione. Gli interventi che saranno attuati grazie al finanziamento regionale vanno ad aggiungersi ad altri già avviati o in fase di appalto concernenti sempre il settore edilizio.

il dibattito

5

VERSO LE ELEZIONI
DEL MARZO 2000

«Nelle autonomie il pilastro della nuova coalizione»

WALTER VITALI - Responsabile Ds Enti locali

L'idea di ripartire dalle comunità locali per unire il centro sinistra funziona. Lo hanno ampiamente dimostrato gli Stati Generali di Genova, dove amministratori rappresentativi di tutte le anime dell'alleanza hanno dato vita ad un appuntamento politico di grande rilievo.

Del resto le radici più profonde e autentiche della coalizione sono nelle città, nelle Province e nelle Regioni. È lì che si è costruita, tra il '93 e il '95, l'unità tra la sinistra, l'ambientalismo, il cattolicesimo democratico, la cultura laica che ha poi dato vita all'Ulivo consentendo di vincere le elezioni del 1996 e di governare il Paese. È stato anche ricordato che fu proprio dai sindaci e dagli amministratori di Province e Regioni che venne un impulso decisivo per la costituzione dell'Ulivo, nel breve periodo del governo Berlusconi.

Ora esistono forze nuove nella maggioranza di governo, che allora non c'erano. E soprattutto c'è da riscoprire la passione per le sfide che si trova di fronte al Paese, per i problemi veri della gente, per il progetto di riforma della società, abbandonando il balletto delle formule a cui la politica nazionale ci ha purtroppo abituato. Questa è anche la strada per rimotivare i tanti che ci avevano sostenuto, e che non hanno più trovato ragioni sufficienti per farlo, come dimostrano i dati delle ultime amministrative.

Si tratta allora di ripartire dal programma. A Genova è stato infatti presentato un Manifesto, elaborato dai firmatari dell'appello che ha promosso l'iniziativa. Quel Manifesto è la base per l'adesione al movimento, che si auspica la più larga, fino a coinvolgere amministratori ed eletti nelle istituzioni locali e regionali senza casa politica, o che sono delusi del Polo, o si riconoscono in altre posizioni politiche (Lega Nord, Lista Bonino) ma condividono il "decalogo" contenuto nel Manifesto.

Non saranno certo le parole - Ulivo, Centro sinistra - a dividerci. Non c'era a Genova alcuno spirito nostalgico per una fase che pure è stata felice, c'era anzi la consapevolezza che siamo entrati in un momento nuovo, e che l'unità che costruiremo avrà il nome che insieme si deciderà di darle. È stato anche approvato un documento che riprende le proposte fatte nella relazione di Antonio Bassolino, filo conduttore al dibattito.

Si auspica innanzitutto che nella Finanziaria vi sia un segno forte nella direzione del federalismo, a partire dalla possibilità per le autonomie di accedere al credito della Cassa Depositi e Prestiti alle condizioni che valgono sul mercato per i soggetti privati. Dopo la Finanziaria si deve dare vita ad un governo rinnovato con un Patto di fine legislatura che contenga le tre-quattro cose essenziali che vanno fatte prima della sua naturale conclusione.

In vista delle regionali previste per il 26 marzo, e che costituiscono un banco di prova fondamentale per l'alleanza di centro sinistra, si terrà un nuovo appuntamento simile a quello di Genova, al quale verrà presentato lo Statuto del movimento e si lancerà la campagna di adesioni. Si tratterà di un movimento stabilmente organizzato, a cui saranno attribuiti compiti che attualmente svolgono i partiti dell'alleanza, che nasce con il sostegno di tutte le componenti della coalizione espresso dai loro responsabili per le autonomie locali. È il primo, fondamentale pilastro di un'alleanza che non è solo un cartello elettorale ma assume una propria fisionomia e una propria soggettività politica.

Unire il centrosinistra nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni ha anche lo scopo di consolidare il bipolarismo e dare ancor più forza alle associazioni istituzionali, che devono sempre più essere la casa comune di tutti gli amministratori.

I prossimi congressi potranno essere un'occasione importante anche per dare vita alla Confederazione delle Autonomie di cui da tempo si parla, raggiungendo un obiettivo perseguito dalla Lega delle Autonomie che, mantenendo comunque la sigla prestigiosa e l'impegno culturale di servizio, potrà così unirsi alle altre associazioni trasferendovi il suo grande patrimonio di competenza. Infine, dopo le regionali, si potrà avviare una Costituente politica e programmatica per la nuova legislatura, sempre e partire dalle comunità locali.



Il documento

Un'Italia federalista L'appello del centro-sinistra

I FIRMATARI

Promotori del Manifesto: Badaloni Piero, presidente Regione Lazio; Bagasco Gabriele, sindaco di Vercelli; Barbolini Giuliano, sindaco di Modena; Bassolino Antonio, sindaco di Napoli; Bianco Enzo, sindaco di Napoli; Brachetti Regino, sindaco di Viterbo; Bresso Mercedes, presidente Provincia Torino; Cacciari Massimo, sindaco di Venezia; Castellani Valentino, sindaco di Torino; Ceruti Celestina, presidente Consiglio regionale Emilia Romagna; Chiti Vannino, presidente Regione Toscana; Corsini Paolo, sindaco di Brescia; D'Ambrosio Vito, presidente Regione Marche; Dellai Lorenzo, presidente Provincia Autonoma di Trento; Del Frè Luciano, S. Vito al Tagliamento; Di Nunno Antonio, sindaco di Avellino; Domenici Leonardo, sindaco di Firenze; Falcomatà Italo, sindaco di Reggio Calabria; Fistarol Maurizio, sindaco di Belluno; Frigieri Luciano, sindaco di Caselle (To); Gallina Piero, presidente Provincia di Forlì; Gualtieri Tiziana, presidente Provincia Mantova; Lamberti Amato, presidente Provincia Napoli; Lavorgna Antimo, sindaco di S. Lorenzo (Bn); Marchese Giuseppe, sindaco di Luzzi (Cz); Mori Giancarlo, presidente Regione Liguria; Muzio Angelo, sindaco di Frassineto Po (Al); Orlando Leoluca, sindaco di Palermo; Osola Giovanni, sindaco di Settimo Torinese; Pericu Giuseppe, sindaco di Genova; Prodi Vittorio, presidente Provincia Bologna; Raffaelli Paolo, sindaco di Terni; Ravaoli Alberto, sindaco di Rimini; Ria Lorenzo, presidente Provincia di Lecce; Rutelli Francesco, sindaco di Roma; Saia Antonio, sindaco di Spineda (Cr); Torchio Giuseppe, sindaco di Biella; Torchio Giuseppe, sindaco di Spineda (Cr); Valentini Valentino, sindaco di Montefalco (Pg); Vincenzi Marta, presidente Provincia Genova.

È fuor di dubbio che il movimento per le autonomie abbia costituito uno dei più forti fattori di innovazione politica nell'ultimo decennio in Italia.

Per quanto certamente favorito dalla legge elettorale del '93 esso è stato espressione di una generale esigenza di riforma complessiva dei nostri ordinamenti costituzionali e amministrativi.

Sindaci, presidenti di Province, presidenti di Regioni, amministratori locali e regionali si sono fatti in questi anni, ben oltre le appartenenze partitiche o «sopravvissute» identità ideologiche, interpreti di tale esigenza.

Questo movimento si trova da qualche tempo in un evidente stato di difficoltà per diverse ragioni. Le mancate riforme, l'eterna transizione italiana non bastano a spiegarlo.

È venuta anche in parte meno la coesione programmatica, la volontà unitaria che ne era alla base. È urgente, è necessario ricostruirlo superando la stasi che ne ha segnato la vita in seguito al fallimento della Bicamerale.

Sono imminenti, infatti, scadenze governative e parlamentari decisive per le autonomie locali. Si tratta della ripresa del dibattito sulla riforma costituzionale e, prima ancora, del rilancio dei provvedimenti in materia di decentramento, semplificazione

amministrativa, federalismo fiscale avviati con le leggi Bassanini, ma rimasti in grandissima misura opera incompiuta.

Ma si tratta anche delle elezioni regionali del prossimo anno.

L'esperienza insegna inequivocabilmente che nessuna riforma federalista è possibile se non attraverso una profonda riforma dello stesso Ente Regionale.

Tutti siamo consapevoli del ruolo fondamentale che le Regioni dovranno assumere in un futuro ordinamento federalista. Ma proprio per questo esigiamo che tutte le Regioni adottino da subito comportamenti e politiche coerenti, superando situazioni nella quale le Regioni sono ancora centri di distribuzione di risorse con scarse propensioni a delegare competenze e funzioni.

Pesa inoltre sul movimento per le autonomie, così come del resto sull'insieme della vita civile e politica del Paese, la ancora incerta definizione del profilo fondamentale dei due opposti schieramenti politici che competono per il governo del Paese.

Sul versante del centrosinistra il risultato indubbiamente negativo delle ultime elezioni amministrative è stato determinato, oltre che da specifici fattori locali, dalla perdita della capacità attrattiva di coalizioni ridotte alla somma dei partiti che le compon-

gono, da un eccesso di frammentazione, dall'attenuarsi dell'impulso riformatore.

Tutto ciò ha contribuito a produrre un forte astensionismo che ha investito fortemente l'elettorato potenziale del centrosinistra.

È dunque necessario e urgente produrre un cambiamento, trasformare l'alleanza da cartello elettorale in soggetto politico rispettoso delle identità che lo compongono ma dotato di vita e fisionomia proprie.

Anziché riprodurre anche nelle forme organizzative le proprie appartenenze partitiche, può avere un'importante significato dare vita ad un unico movimento politico degli amministratori locali e regionali del centrosinistra, aperto a quanti si riconoscono in una base programmatica comune.

Un movimento di tal genere, con caratteri ben precisi, è cosa del tutto diversa dalle associazioni autonomistiche. E la sua nascita favorirebbe sicuramente la ripresa di una forte azione unitaria per le riforme.

Per conseguire questo obiettivo proponiamo la convocazione di una Convenzione nazionale nella quale discutere un manifesto programmatico.

Proponiamo poi che in ogni Regione si tengano Convenzioni programmatiche finalizzate alle elezioni della primavera del 2000.

dei giovani, le comunità locali possono svolgere un ruolo essenziale, attraverso i patti territoriali, le reti civiche e lo sviluppo dei servizi digitali, la qualificazione dei servizi educativi, la valorizzazione dei beni artistici e culturali, la conservazione e il restauro dei centri storici delle città. Gli accordi di cooperazione tra territori diversi e lo scambio di esperienze a livello europeo e internazionale si sono rivelati tra gli strumenti più utili e di riconosciuta efficacia.

6 Lo stato sociale nel nostro paese è viziato da connotati di assistenzialismo, da diseguaglianze di trattamento, dalla incapacità di adeguarsi ad una società in profonda e rapida evoluzione.

La formazione e le politiche attive del lavoro, la sanità e l'assistenza sociale possono crescere verso standard europei se sono profondamente radicate nei territori, se si sbuccra-

tizzano, se danno luogo ad interventi efficaci contro la povertà e l'esclusione sociale.

La titolarità pubblica dei servizi deve essere garantita nell'indirizzo e nel controllo degli standard di qualità, mentre la gestione può essere attribuita anche a soggetti di natura diversa, imprenditoriali o di privato sociale.

7 La sostenibilità ambientale dello sviluppo non è un vincolo, ma una opportunità di crescita equilibrata e di competitività della nostra comunità nazionale. La vivibilità ambientale è un valore sempre più riconosciuto e ritenuto insostituibile dai cittadini che va perseguito con politiche di accessibilità ai centri urbani che privilegino i mezzi alternativi all'auto privata, con in radicale ammodernamento delle infrastrutture materiali ed immateriali sul terri-

torio nazionale, con l'attenzione dovuta all'assetto idrogeologico del territorio.

8 Attraverso l'unificazione economica e monetaria l'Europa è diventata lo spazio politico comune delle vecchie e delle nuove popolazioni che abitano il continente. I conflitti e l'intolleranza razziale possono essere efficacemente contrastati solo dando vita ad una nuova idea di convivenza civile, rispettosa delle differenze culturali e religiose e protesa alla costruzione di una società e di un'Europa per tutti. Immigrazione e criminalità sono questioni tra loro del tutto diverse. Il rispetto della legalità è il requisito necessario della convivenza, ma tutti coloro che sono accolti legalmente nel paese devono avere eguali opportunità ed uguali diritti.

Le comunità locali non possono

essere lasciate sole di fronte a questo compito immane.

9 Una società sicura è una comunità nella quale povertà ed emarginazione vengono adeguatamente contrastate, i diritti di cittadinanza sociale vengono rispettati, la convivenza civile è un valore riconosciuto e praticato. Ma è anche una comunità dove la pubblica sicurezza e la giustizia funzionano al servizio del cittadino, dove esiste la certezza della pena, i reati si reprimono e si prevencono con un adeguato controllo del territorio, le leggi si applicano.

Le comunità locali vanno coinvolte e responsabilizzate sulle modalità operative di impiego delle forze di pubblica sicurezza sul territorio, combinando interventi sociali e azioni contro il degrado urbano al fine del perseguimento della sicurezza

come bene collettivo primario.

10 Il patto tra cittadini e istituzioni va ricostruito anche a partire da regole chiare e certe in materia di fiscalità.

La responsabilità del prelievo e quelle della spesa vanno ravvicinate. Deve essere ben in visibile quale di tipo di imposte competono a ciascun livello istituzionale per quale tipo di servizi resi, in modo che i cittadini possano esercitare il controllo dovuto e gli amministratori possano rispondere direttamente del loro operato. Lo Stato deve essere costare di meno, perché alleggerito e moderato nelle sue funzioni essenziali, e una quota del prelievo fiscale significativamente maggiore di quello attuale deve essere attribuita alle regioni e alle comunità locali, anche in ragione delle loro accresciute competenze.

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

SENATO

Oggi, domani e sabato

- Aula: legge Finanziaria e bilancio dello Stato. Conclusione esame e voto finale.

Commissione Affari costituzionali Oggi e domani

- Proseguimento esame ddl sui servizi pubblici locali.

Il Senato resterà chiuso nella settimana che va dal 15 al 20-11.

AUTONOMIE LOCALI

La Conferenza unificata è convocata per oggi 11 novembre 1999 nella sala riunioni alle 15 in via della Stamperia, 8. All'ordine del giorno i seguenti punti:

1) Ripristino dell'istituto per il credito sportivo previsto dall'articolo 157, comma 4, del decreto legislativo 31 marzo 1998 n.112. Richiesto dalle Regioni e dalle Autonomie locali.

2) Schema di regolamento del governo su proposta del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri del Lavoro e della previdenza sociale, per la Funzione pubblica e per gli Affari regionali, recante: "Disciplina del collocamento ordinario" ai sensi dell'art. 20 comma 8 (all. 1, n. 112 bis) della legge 15 marzo 1997, come modificato dall'art. 1, comma 20 della legge 16 giugno 1998, n. 191. (Lavoro e previdenza sociale - Funzione pubblica). Parere ai sensi dell'art. 2, comma 3 e dell'art. 9, comma 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

GAZZETTA UFFICIALE

(N. 263 del 9 novembre)

Decreto del presidente del Consiglio dei ministri, 28 ottobre 1999.

- Modificazioni e integrazioni alla tabella A annessa alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, riguardante l'istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici.

GAZZETTA (N. 261 del 6-11)

DECRETI E DELIBERE

Comitato interministeriale per la programmazione economica

DELIBERAZIONE 6 agosto 1999

- Legge 16-4-87, n.183: DOCUP obiettivo 2 regione Liguria periodo 97-99. Integrazione del finanziamento statale per le azioni a gestione regionale cofinanziate dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Deliberazione n.153/99).

GAZZETTA (N. 260 del 5-11)

DECRETI, DELIBERE

E ORDINANZE MINISTERIALI

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ufficio per Roma Capitale e Grandi eventi

Decreto 13 settembre 1999

- Approvazione di ulteriori modificazioni ed integrazioni al piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio, di cui alla deliberazione n.12 del 28 luglio 1999 della commissione prevista dall'art.2 della legge 7-8-97, n.270.

DECRETI E DELIBERE

Comitato interministeriale per la programmazione economica

Deliberazione 6 agosto 1999

- Legge 16-4-87, n.183: cofinanziamento nazionale dell'indizione 1997 dell'iniziativa comunitaria Urban (Deliberazione n.146/99).

- Legge 16 aprile 1987, n.183: cofinanziamento nazionale dell'iniziativa comunitaria Konver, per il periodo 1996-1999 (Deliberazione 6 agosto 1999).

- Legge 16 aprile 1987, n.183: cofinanziamento nazionale dell'iniziativa comunitaria Retex nelle regioni degli obiettivi 1, 2 e 5b, per il periodo 1993-1999 (Deliberazione n.148/99).

- Legge 16 aprile 1987, n.183: cofinanziamento nazionale dell'iniziativa comunitaria Rediser II, per il periodo 1996-1999 (Deliberazione n.149/99).

Legge 16 aprile 1987, n.183: cofinanziamento nazionale delle azioni aggiuntive Feoga, da effettuarsi in relazione al programma operativo della regione Campania (Deliberazione.150/99). - Legge 16 aprile 1987, n.183: cofinanziamento nazionale della riserva e dell'indizione 1997 dell'iniziativa comunitaria Rechar II (Deliberazione n.151/99).

